ANNO V 1852 - N° 84

L'OPINIONE

Mercoledì 24 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 23 MARZO

DISPOSIZIONI

RELATIVE ALLA BANCA NAZIONALE.

Il progetto di legge che, nella tornata del 19 corrente, il signor ministro delle finanze presentò alla Camera dei Deputati, dissente poco da quello ch'era già stato sottoposto alla sua disamina il 24 maggio 1851, ed intorno al quale aveva incominciata la discussione il primo del successivo luglio.

Noi ci affrettiamo intanto a far conoscere ai nostri lettori le gravi disposizioni contenute in quel progetto.

Il capitale della banca viene raddoppiato e da 8 milioni aumentato a 16, mediante l'emissione di 8 mila nuove azioni, di lire mille ciascuna, da ripartire fra' possessori delle attuali otto mila.

La banca si obbliga entro un anno d'istituire due succursali, l'una in Nizza Marittima e l'altra in Vercelli, ed una terza in altra città quando gli utili delle due prime uguaglino almeno le spese.

È concesso il corso legale per dieci anni ai biglietti della banca, fermo però l'obbligo alla medesima di cambiarli in contanti a presentazione in ciascuna delle due sedi pel loro valor nominale.

Tuttavia, il cambio può essere differito di cinque giorni nelle succursali pei biglietti di lire mille, e nelle tesorerie provinciali per quelli di lire cinquecento e di lire mille.

La banca s'incarica senza correspettivo delle funzioni di cassiere dello Stato e di provvedere gratuitamente al giro dei fondi da una all'altra delle due città ove esistano le due sue sedi od una succursale.

Essa debbe fare inoltre anticipazioni alle finanze fino alla concorrenza di cinque milioni di lire, mediante l'interesse del 3 p. 0/0 all'anno, contro deposito di titoli di fondi pubblici e di buoni del tesoro a scelta del governo.

Riguardo alla ritenzione sopra gli utili per costituire il fondo di riserva che dovrebbe cessare quando giugnesse a pareggiare il quinto del capitale, cioè L. 1,600,000 finora e per l'avvenire L. 3,200,000, è stabilito con disposizione transitoria, che anche raggiunto il quinto del capitale, debba la ritenzione continuare finchè siasi raccolta un'ulteriore somma che uguagli quella di cui fossero tuttavia debitori gli azionisti verso la società per estinguere interamente l'indennità patteggiata in favore degli azionisti dell'antica banca di Genova e che ascende ancora a lire 933,333, 34, non essendo state finora versate che due rate di ammortizzazione di lire 33,333 33 cent. ciascuna.

CRONACA DI FRANCIA. I giornali e le corrispondenze di Parigi sono irti di cifre e di computi finanziarii. Il bilancio del 1852, approvato con decreto dittatoriale alla vigilia della convocazione del corpo legislativo, è l'argomento della languida polemica dei fogli parigini. Al giudizio della *Patrie* che si mostra tutta soddisfatta di esso, a malgrado della deficenza che minaccia, il *Journal des Débats* non partecipa e non senza sgomento specula nell'avvenire.

» Diciamolo schiettamente, scrive Armand Bertin, pel ristabilimento delle finanze di uno Stato v'è un fatto che ha maggior potenza di tutto il resto, è il fatto politico che l'ordine pubblico sia consolidato. La consolidazione dell'ordine ristora la confidenza, nella cui assenza le transazioni si rimpiccioliscono, e la materia su cui mettere l'imposta vien meno. È questo un punto che rimane sottinteso. Ciò posto, fra i fatti caratteristici del nostro tempo, fra gli eventi contemporanei più notevoli, per non parlare che degli eventi finanzieri nello stretto significato della parola, ogni uomo intelligente e di buona fede a cui si chiegga di additare quello che più colpisce i suoi sguardi, risponderà essere la riforma finanziaria e commerciale che fu compiuta in Inghilterra dal 1842 al 1845, e che ricevè or ora una consacrazione definitiva.

» Finora si poterono nutrire dubbi intorno alla durata del nuovo regime commerciale e finanziario della Gran Bretagna. Ma dopo le spiegazioni che si videro obbligati di dare, or son tre giorni, nella Camera dei Lordi e nella Camera dei Comuni il primo ministro, lord Derby, ed il cancelliere dello scacchiere, il sig. Disraeli, è manifesto che quegli stessi i quali avevano combattuto il nuovo regime commerciale e finanziero, e si son fatta una posizione politica combattendolo, riconoscono esser desso imperituro. »

Chiarito quindi come il nuovo ministero inglese non osi stendere la mano sulle riforme compiute dal celebre Peel, Armand Bertin domanda per la Francia la libertà degli scambi come iniziazione ad una nuova politica finanziaria.

» Il regime di una libertà commerciale temperata, continua egli, dà al lavoro una fecondità straordinaria, poichè la libertà del commercio non è che uno dei lati della libertà del lavoro e dell'industria. Un popolo, ove gl'industriali possano procacciarsi, là dove lor piace, le materie prime del lavoro e gl'istrumenti con cui il lavoro s'esercita, possiede verso un altro popolo, che sarebbe privato di questa facoltà, la stessa superiorità di quell'uomo, il quale ha libera la disposizione di tutte le sue membra, verso chi avesse una mano legata dietro della schiena. »

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei Lordi. Seduta del* 19. Il duca di Newcastle presenta una petizione dell'associazione commerciale di Manchester, la quale supplica i pari del regno di liberare al più presto il paese dallo stato d'ansietà in cui si trova riguardo alle intenzioni del governo relativamente al dazio sui grani. Il duca di Newcastle aggiunse, che se lord Derby persiste nella sua intenzione di condurre gli affari del paese con una minoranza riconosciuta nell'altra, il suo procedere deve essere qualificato per incostituzionale.

Lord Derby persiste nel dichiarare che per ora non vuol trattare la questione della libertà di commercio. In quanto al governare con una minoranza, egli si appoggia all'esempio di Pitt nel 1784 e a quello di sir R. Peel nel 1834.

Alla partenza del corriere lord Derby continuava il suo discorso.

Camera dei Comuni. Seduta del 19. Sir de Lacy Evans annuncia che quando la Camera si formerà in comitato degli assegni, proporrà una risoluzione riguardo alle unioni dei carabinieri volontari.

Lord John Russell: La Camera si ricorderà che lunedì scorso, in risposta ad una interpellanza, il segretario per le colonie ha dichiarato che avrebbe l'intenzione di presentare una mozione relativamente agli effetti delle misure che regolano l'importazione degli zuccheri, ma sapendo che il ministero è in minoranza nella Camera, non ha creduto conveniente di farlo, e che procurerà di giungere al suo scopo coi mezzi che gli converranno. Aggiunse che riceveva ogni giorno dalle Indie Occidentali notizie sullo stato deplorabile di quelle colonie; ma senza essere indifferente a questa situazione, ha risoluto che tale questione, come tutte le altre relative al libero commercio, dovevano essere decise da un nuovo Parlamento.

Questa risposta si applica a tutti gli argomenti in questione, e il Parlamento comprenderà l'importanza di avere qualche assicurazione in proposito.

Non ritornerò su quello che avvenne lunedì sera. Tutti si ricordano i discorsi di sir James Graham, M.r Gladstone e di lord Palmerston. Una simile domanda mi fu indirizzata nel 1841 da sir R. Peel ad un'epoca in cui era in minoranza nella Camera, e oggi io la indirizzo al cancelliere dello scacchiere. Gli chiedo se i ministri sono disposti a consigliare alla corona di sciogliere l'attuale Parlamento e di convocarne un nuovo nel più breve termine compatibile coi legittimi riguardi all'andamento degli affari pubblici. Spero che il ministero non si rifiuterà di rispondere a questa domanda.

Il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere: Il nobile lord mi indirizza una dimanda che non ha precedenti. Egli rammenta il 1841, quando egli sedeva al banco della tesoreria, e dirigeva la Camera dei comuni. Ma havvi una gran differenza, poichè allora il ministero era stato condannato da un voto della Camera, e tutti i precedenti invocati da sir Robert Peel si riferivano ad un medesimo caso. Il nobile lord avrebbe dovuto perciò qualificare la sua domanda non soltanto fatta per motivi importanti, ma bensì anche senza precedenti. Però rispondo che considero come incostituzionale e impolitico il consigliare la regina a sciogliere il Parlamento in una determinata epoca speciale.

Il nobile lord comprenderà che possono emergere improvvisamente delle circostanze che renderebbero l'esecuzione di quell'impegno non soltanto pregiudizievole, ma impraticabile. Nello stesso tempo non ho difficoltà a dichiarare che il governo ha l'intenzione di sciogliere il Parlamento, tosto che saranno adottate le misure indispensabili per il servizio pubblico e per la sicurezza e il buon governo dello Stato. Aggiungerò essere nostro desiderio e nostra intenzione di presentarci innanzi al nuovo Parlamento che verrà eletto, in modo che il medesimo possa pronunciarsi sulla questione di confidenza nel ministero attuale e sulle misure che crederemo di proporre nel corso dell'anno in quelle circostanze (*applausi ai banchi ministeriali*).

Lord J. Russell: Domando al ministro, se nelle espressioni: » buon governo dello Stato » comprende anche la misura relativa alla riforma della Cancelleria?

Sir Disraeli: Non mi credo in obbligo di rispondere a questa domanda e di entrare in più ampie spiegazioni.

In risposta ad un'interpellanza del signor Williams intorno ai cattivi trattamenti subiti da sudditi inglesi in Toscana, il sig. A. Staffort entra in lunghe spiegazioni.

Dall'altra parte il cancelliere dello scacchiere dichiara che ne fu domandato risarcimento a governo toscano, e che si spera che le domande saranno lealmente accolte. Al governo austriaco non si è indirizzata alcuna domanda, ma l'officio degli affari esteri ha ogni motivo di credere che l'Austria asseconderà i suoi reclami presso la Toscana.

Il sig. Anstey annuncia che lunedì indirizzerebbe sulla medesima questione al ministero alcune interpellanze per sapere se il governo voleva impiegare i suoi buoni uffici, onde ottenere che le truppe austriache si ritirino dagli Stati d'Italia.

La Camera si formò in comitato degli assegni. Il maggiore Beresford, segretario della guerra, propone il bilancio nella stessa forma sotto la quale era stato preparato dal gabinetto precedente. È compreso in 17 voti, sette relativi al servizio effettivo, 10 al servizio non effettivo.

La forza totale delle truppe è quest'anno di 101,937 uomini in luogo di 98,714 dell'anno scorso. Nel servizio effettivo vi sarà un aumento di spesa per 112,642 lire sterline; nel servizio non effettivo una diminuzione di 28,125 lire sterline.

L'anno scorso la spesa totale votata era di 5,929,541 lire sterline, in quest'anno oltrepassa i 6 milioni, e ciò principalmente in causa della guerra coi cafri: » Io stesso, disse il maggiore Beresford, appartenni al servizio attivo, e conosco l'importanza di aver un esercito in uno stato imponente. Ma sono pure penetrato della necessità di osservare una saggia economia. Però il comitato, esagerando questo principio, potrebbe giungere al risultato di economizzare i soldi per prodigare le lire sterline. Vi pensi dunque la Camera maturamente prima di adottare una riduzione qualunque. »

Il sig. Williams si oppone all'aumento di spese perchè non crede serie le voci d'invasione che corrono per il paese.

Il sig. Osborne: Il bilancio non può essere votato senza che il ministero abbia dato spiegazioni sui suoi principii. Non comprendo come lord J. Russell abbia potuto consigliare alla regina di chiamare lord Derby a formare un ministero, quando nel partito liberale vi sono tante buone teste. Io scuopro sotto le pieghe del mantello ufficiale le ugne della protezione, e quindi ho il diritto di chiedere spiegazioni al ministero prima di votare i crediti. Il ministero, riproducendo gli antichi stratagemmi del partito tory, vuole illudere il paese, ma non vi riescirà, e loro malgrado noi faremo parlare questi muti.

L'oratore continuava il suo discorso epigrammatico alla partenza del corriere.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 20 *marzo*. Un decreto presidenziale inserito nel *Moniteur* assimila il primo presidente, i presidenti di Camera e i consiglieri mastri presso la corte dei conti, ai membri della corte di cassazione, e i consiglieri referendarii ai membri della corte d'appello, in ciò che concerne il collocamento a riposo di pien diritto per cagion d'età.

Lo stesso decreto dà il diritto alla corte dei conti di censurare, sospendere e rivocare quei suoi membri che avessero mancato ai doveri del loro stato. Il decadimento non sarà tuttavia esecutorio che in virtù d'un decreto del presidente della repubblica.

INGHILTERRA

Londra, 19 *marzo*. Secondo il *Morning Advertiser* i principali capi dell'opposizione tennero ieri una riunione nella quale si determinò, nel caso che il sig. Disraeli si rifiutasse ancora di fare una positiva dichiarazione, si sarebbe fatta subito la mozione di limitare gli assegni ad una brevissima durata, cioè a tre mesi.

Lo stesso giornale assicura però che non tutti i membri dell'opposizione sono contenti della condotta di lord J. Russell, e che essi vorrebbero lasciar per qualche tempo al ministero un libero campo di azione. Sarebbero circa quaranta o cinquanta che stanno sotto l'influenza del conte Fitzwilliam. I maggiori ostacoli per il ministero Derby provengono dall'impazienza e dall'indegnazione degli ultra protezionisti, che sono irritati, perchè il ministero abbandonò la causa della protezione in questa sessione.

Il marchese di Granby ha convocato i principali membri di questo partito e ha l'intenzione di proporre un biasimo sopra questa fase particolare della politica Derby.

Il partito protezionista si prepara già alle elezioni generali. Al Carlton Club, sede principale del torismo, si è raccolta per questo fine la somma di 140,000 lire sterline mediante le cure di alcuni dei membri più influenti. In senso che, il duca di Richmond non sia comparso sulla lista dei colleghi di lord Derby, e che il medesimo non abbia detto una parola in favore del nuovo ministero.

Si crede che ciò dipenda da considerazioni personali. Alla duchessa di Richmond era stato offerto un posto nella casa della regina, ma essa lo ha rifiutato, il che ha offeso molto gli amici e partigiani di lord Derby.

Si scrive da Dublino 18 marzo:

Lord Naas avrà a Coleraine la stessa sorte come a Kildare. Egli ha per competitore il sig. Wilson Kennedy, presbiteriano liberale. Il sig. Kennedy ha una grande influenza, che rende quasi certa la sua nomina.

AUSTRIA

Vienna, 15 *marzo*. La crescente carestia delle derrate di prima necessità in alcune parti della monarchia, nell'Ungheria superiore, Boemia, Slesia, nel Tirolo, nella Croazia ecc., ha eccitato l'attenzione dell'autorità, e si tratta la questione se si debbano accordare delle facilitazioni per l'introduzione dei cereali.

Da tutti i circoli della Galizia, le notizie sono assai rattristanti. La proprietà è esposta in sommo grado per i crescenti furti ed incendi. Giungono di notte delle file di carri innanzi alle case di campagna, i granai sono vuotati in un momento dai ladri, e i grani si conducono via come se si trattasse di inviarli al mercato. Un corrispondente del *Czas* scrive, che nel circolo di Sandec, il solito saluto *come va?* è stato cambiato nell'altro: *sei stato di nuovo derubato?*

— Fra le opere proibite dall'autorità militare si cita i *Contes de la Fontaine*, edizione illustrata, Parigi 1851.

GERMANIA

Francoforte 8 *marzo*. Non si conferma la notizia che sia stata aggiudicata una ricompensa nazionale ai professori Böttger e Schöntein per l'invenzione del cotone fulminante.

Il commissario federale per Brema non è ancora nominato, ma si è invitato il governo dell'Annover ad indicare una persona adattata per quest'ufficio. Del resto pare che l'intervento dell'autorità federale non sia ancora determinato poichè il borgomastro e senatore Smidt, inviato di Brema alla dieta federale, ha speranza di ottenere un pacifico accomodamento delle cose, ammettendo la necessità di una riforma della costituzione della città di Brema, ed escludendo alcune esagerate pretese della borghesia.

— Il rapporto della commissione federale, composta dei ministri di Würtemberg, di Mecklemburgo e di Assia-Darmstadt sugli affari dell'Assia Elettorale, è stato distribuito a tutti i governi. I commissarii approvarono il progetto di una costituzione riveduta, stato ad essi comunicato: essi però, per ragioni facili a comprendersi, giudicarono a proposito di astenersi dalla narrazione storica degli avvenimenti e dell'intervento federale nell'Elettorato.

La commissione, dopo di essersi estesa in ampie spiegazioni, propone alla dieta germanica la risoluzione seguente: » La dieta approva le disposizioni adottate dai commissari dell'Austria e della Prussia, intese a ristabilire l'ordine e la quiete nell'Assia Elettorale: essa dichiara incompatibile colle leggi fondamentali della confederazione del 5 gennaio 1831, non meno che i cangiamenti e le modificazioni introdottivi negli anni 1848 e 1849, compresa la legge elettorale del 5 aprile 1840, e ne chiede l'abrogazione. »

Il governo dell'Assia Elettorale è inoltre invitato a promulgare senza indugio una costituzione riveduta, una legge elettorale ed un regolamento

organico: la nuova costituzione dovrà sottoporsi all'approvazione degli Stati: la dieta germanica dovrà prendere cognizione del risultamento della discussione. Se però la dieta federale non accorderà per ora, se non in modo generale ed indeterminato, la sua approvazione al progetto di costituzione, s' intenderanno implicitamente approvate le disposizioni in esso contenute.

Carlsruhe, 15 *marzo*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

» Le notizie della salute del granduca oggi non sono liete: da due giorni in poi egli si sente assai male: è travagliato dalla febbre ed è caduto in una specie di debolezza che inspira le più vive inquietudini. I due principi, figli di S. A. R., di cui uno si trova in Vienna e l'altro a Berlino, e la duchessa di Coburgo, figlia primogenita del granduca, hanno ricevuto l' invito di recarsi a Carlsruhe. Quando i principi saranno giunti, si crede che si potrà indurre il granduca ereditario ad abdicare; la qual cosa egli ricusò fino ad ora.

Lussemburgo, 16 *marzo*. I gesuiti hanno intrapresa una missione nella piccola città di Grevenmachern, e per dare alla medesima maggiore risalto, dacchè gli sforzi finora fatti per eccitare l'attenzione del popolo furono vani, si eressero nella chiesa due pulpiti, dai quali due dei reverendi padri si fecero a predicare a gara e in dialogo per l' edificazione e il divertimento degli abitanti di Grevenmachern, i quali non avevano mai veduto un siffatto spettacolo.

Le autorità lasciano accadere questi scandali, scusandosi che la costituzione garantisce l'assoluta libertà religiosa.

La *Gazzetta tedesca di Francoforte* cita diverse corrispondenze da Monaco in data del 16, secondo le quali la crisi ministeriale non sarebbe ancora terminata.

La questione dei gesuiti sembra esserne il motivo.

Si dice che a Monaco circolava una nuova lista di ministri, composta come segue: Conte Armansperg, affari esteri; conte Giech, interni; v. d. Tann, guerra; di Gumpenberg, giustizia; Dönniges, commercio; di Bever, finanze. Naturalmente verrebbe disciolta la Camera.

PRUSSIA

Berlino, 18 *marzo*. La polizia ha fatto chiudere il cimitero di Federico, ove sono sepolte le vittime della rivoluzione del marzo 1848, e i parenti solo otterranno il permesso di entrarvi.

Il principe Guglielmo di Baden, terzo figlio del granduca, che è ufficiale nel primo reggimento prussiano di Potsdam, è stato chiamato a Carlsruhe in causa della malattia del padre.

Il governo prussiano ha incaricato il suo ambasciatore a Copenhaguen di fare delle rimostranze al gabinetto danese per l' impiego esclusivo della lingua danese negli atti ufficiali, poichè ciò sarebbe contrario alle stipulazioni del trattato, e aggiungere che la dieta germanica si sarebbe occupata di questo affare, e avrebbe cercato il mezzo di rimediarvi.

— La *Gazzetta di Prussia* contiene la seguente comunicazione:

» Riguardo alla notizia del tutto priva di fondamento, recata da parecchi giornali rivoluzionari di Neuchàtel circa la supposta confiscazione di fondi qui depositati, e di proprietà della borghesia di Neufchâtel, siamo in grado di asserire che il governo ha preso le disposizioni necessarie per assicurare quei fondi, al solo fine di restituirli poi nella loro integrità agli amministratori che riprenderanno il loro officio quando sia cessato l'attuale regime rivoluzionario nel principato di Neufchàtel: fino allora quei fondi non verranno consegnati ad alcuno. La casa bancaria fratelli Schickler, presso cui erano depositate le azioni di banca e quelle delle strade ferrate di proprietà della borghesia, le depositò presso questo giudizio reale di città per esonerarsi dalla responsabilità che sovra di lei graviterebbe per la restituzione loro agli attuali amministratori illegali. »

DANIMARCA

Copenhaguen, 12 *marzo*. Nell' odierna seduta del Landsthing fu assegnato per la seconda lettura l' indirizzo di sfiducia con 30 voti contro 10. I dibattimenti furono molto animati. Bluhme ripetè le cose dette nel Volksthing. I ministri Sponneck e Hausen mancavano, perchè indisposti. Bluhme non volle obbligarsi nè a prorogare la dieta, nè a presentare sollecitamente la costituzione generale del regno.

Kierkegaard rispose con molta energia, e a lui replicò Bang, dicendo fra le altre cose:

» Che presentando la costituzione generale, dapprima alla dieta si toglieva alle altre parti del regno non ancora rappresentate nella dieta stessa la possibilità di introdurre dei cambiamenti. »

Dietro una osservazione di Bierring sull' importanza di questa dichiarazione, Bang scambiò alcune parole privatamente con Bluhme, e poi aggiunse che non si doveva dare alla medesima un significato positivo.

Nel Volksthing si annunciò dal presidente che la sessione sarebbe stata presto chiusa.

Si pensa a fortificare Rendsburg anche dalla parte meridionale onde rendere impossibile la presa della fortezza con un colpo di mano, come avvenne nel 1848.

I danesi vi trovarono ora una quantità d'armi, munizioni da guerra e oggetti di vestiario ed armamenti, i quali tutti vengono trasportati a Copenhaguen.

— 13 *marzo*. Oggi la discussione dell' indirizzo nel Volksthing ha preso una piega inaspettata.

Era all' ordine del giorno la seconda deliberazione, quando il sig. Tillisch propose il seguente ordine del giorno motivato:

» Sebbene il Thing divida l' ansietà colla quale il paese attende l' esecuzione del manifesto reale del 28 gennaio, esso riconosce cionondimeno che nelle circostanze attuali la continuazione della disposizione dell' indirizzo sarebbe inopportuna, e passa in conseguenza all' ordine del giorno. »

Questa proposizione fu adottata alla maggioranza di 69 voti contro 16. La dieta sarà chiusa probabilmente il 17 marzo.

— 14 *detto*. Ieri dopo aver adottato l' ordine del giorno del sig. Tillisch, la discussione fu aperta sull' interpellanza del sig. Berford intorno alla demarcazione dei confini verso l' Holstein.

Il ministro degli affari esteri ha risposto che non poteva fare una dichiarazione precisa sino a tanto che le trattative sulla questione dei confini erano ancora pendenti.

Sopra le dichiarazioni di alcuni membri dell' opposizione, che questa risposta era insufficiente, il ministro degli affari esteri soggiunse che non si trattava già di una cessione di territorio, ma unicamente di una demarcazione di confini, e che nel resto si procederebbe a norma dell' art. 23 della costituzione.

Il sig. Krieger ha proposto il seguente ordine del giorno:

» Il Thing dichiara che il governo non ha il diritto di abbandonare senza l' assenso della dieta la questione dei confini ad un arbitramento, e passa all' ordine del giorno. »

Dopo una discussione animata, nella quale il deputato Sorrensen fu chiamato all' ordine perchè sosteneva il ministero a spese della Camera, il suddetto ordine del giorno fu ritirato dal signor Krieger.

TURCHIA

Si scrive da Zara, 14:

Da Seraievo sono giunti 1700 uomini a Livno, e tutti i greci e cattolici vengono disarmati. Tutti i preti cattolici e greci, i principali funzionari dei villaggi (knesen) e due capi di ogni villaggio furono arrestati. Ogni occultamento di armi viene punito di morte.

Si assicura che eguali spedizioni di truppe avranno luogo per Grahowo, Glamoc, e Duvno per impedire i temuti movimenti panslavistici. I viaggiatori con passaporti austriaci incontrano i maggiori ostacoli. Molti cristiani furono costretti di abbandonare le loro abitazioni per far luogo all' acquartieramento delle truppe.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 17 *marzo*. Il *Giornale di Roma* pubblica il decreto della sacra congregazione de' riti, col quale Sant' Ilario fu dichiarato dottore di Santa Chiesa.

— Il giorno 7 del corrente mese di marzo ebbe luogo nella patriarcale basilica vaticana il battesimo del primo figlio della nobile contessa De Solms, nipote del principe Luciano Napoleone, e figlia del cav. Tommaso Wyse, ministro plenipotenziario d'Inghilterra in Grecia. La principessa Letizia Bonaparte, madre della puerpera, tenne al sacro fonte il suo piccolo nipotino che si chiamò Alessio, e fece l'onore di accettare per padrino il signor conte Alessio De Pomereu delle più illustri e nobili famiglie di Francia.

(*Oss. Rom.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente PINELLI

Tornata del 22 *marzo.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Il segretario Farina P. dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Il segretario Airenti legge il solito sunto di petizioni.

Una di queste è dichiarata d'urgenza ad istanza del dep. Quaglia.

Relazioni di Commissioni

Daziani: Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per la ratifica del trattato di commercio conchiuso tra il nostro governo e quello della Svezia e Norvegia.

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle pensioni degl' impiegati civili.

Il presidente: La Camera ricorderà che lasciò in sospeso l'articolo 29 relativo al modo di stabilire le pensioni: esso fu mandato alla commissione, la quale, d'accordo col governo, lo ripresenta così concepito:

» Art. 29. Quando la media non supera le lire 2,000, la pensione è di un quarantacinquesimo di essa per ciascun anno di servizio.

» Se la media supera tale somma, la pensione è di un quarantacinquesimo sopra le prime lire 2,000, e di un sessantacinquesimo sopra ogni rimanente somma. »

Sappa, commissario regio: Farò osservare alla Camera che questo articolo fu concordato tra la commissione ed il ministero, e fu proposto nell'ipotesi che venga adottato l'art. 38, che il ministero depose al banco della presidenza, il quale modifica il *maximum* degli stipendi in guisa che non potranno mai le pensioni esser inferiori alle L. 150, nè superare i nove decimi delle prime L. 2,000, nè i due terzi di qualunque somma ulteriore; ritenuto in ogni caso il *maximum* di L. 8,000.

Lions dice esservi molte ed ingiuste differenze tra le pensioni pei militari e quelle per gl'impiegati civili; che un colonnello, il quale ha lo stipendio di 6,000 lire, dopo 30 anni di servizio viene ad avere una pensione di 2,700 lire, quando l'impiegato civile che ha 6,000 ll. di stipendio, ottiene 3,500 lire di pensione; che il *maximum* di pensione per i militari non si ottiene che dopo 50 anni di servizio, mentre per gl'impiegati civili dopo 40. Propone quindi che la tabella sia rinviata alla commissione, onde procuri di metterla in armonia coi principii già additati nella legge sulle pensioni militari.

Sappa, risponde che non si può istituire paragone, nè sostenere proporzione tra le pensioni militari e le pensioni civili. Dice che la legge sulle pensioni militari stabilisce che il servizio può incominciare anche al dissotto dei 20 anni; che essa fa d'altronde molte eccezioni per le armi che sono in continua attività, come carabinieri e cavalleggieri di Sardegna; che raddoppia lo stipendio pel il servizio di campagna, e considera come servizio di campagna quello che è determinato in certe circostanze; che essa tiene conto dell' indennità di alloggio, mentre questa indennità non viene contemplata nelle pensioni civili; che infine le pensioni per le armi speciali sono ragguagliate sopra una più larga misura.

Valerio L.: La tabella che fu ridotta dalla Commissione dà tali risultati che io non posso assolutamente accettare.

Essa a confronto della legge del 1835 diminuisce la pensione per gl' impiegati inferiori e l'accresce per gl' impiegati stipendiati più lautamente; giacchè, mentre la pensione degl' impiegati che non hanno più di 4/m. lire viene a perdere qualche cosa, quella ragguagliata a 5/m. lire di stipendio viene a guadagnare 50 lire; quella a 7/m. 133 lire; quella a 9/m. 545 lire; quella a 10/m. 800 lire; quella infine a 12/m. 1125 lire. La legge del 1835 è dunque assai più giusta; e se la Camera non credesse dover rimandare l' articolo alla Commissione, io faccio questa proposta:

» Le pensioni verranno stabilite secondo le basi del regio viglietto 21 febbraio 1835. »

Mellana appoggia il rinvio alla Commissione, dicendo che si potrebbe partire da una base migliore, quella cioè di stabilire il *maximum* delle otto mila lire per gl' impiegati che abbiano 40 anni di servizio e 15 mila lire di stipendio, retrocedendo poscia gradatamente fino agli impiegati inferiori, che hanno 3 mila lire o meno di stipendio, pei quali si dovrebbe tenere una norma diversa. Del resto, se la Camera vuol deliberare fin d'ora, io non posso che associarmi alla proposta del dep. Valerio.

Cavallini dichiara che la Commissione sarebbe nell' impossibilità di redigere una tabella che presenti minori inconvenienti di quella ch' essa ha già elaborata.

Valerio L.: I tristi risultati di questa tabella da me accennati stanno pur sempre. Sta pur sempre che da essa verrebbe diminuita la pensione che già percepiva l'impiegato con uno stipendio minore delle quattro mila lire; e che all'incontro sarebbe accresciuta la pensione di quelli pagati più lautamente. La base della legge del 1835 era dunque assai più equa, e non so perchè ora ce ne vorremo allontanare.

Cavallini osserva come la ritenenza, essendo progressiva, torna assai più gravosa agli impiegati superiori; e dice che la Commissione non altrimenti accettò questa ritenenza progressiva, che nella considerazione che a tali impiegati veniva dalla tabella delle pensioni arrecato qualche vantaggio.

Menabrea legge alcuni articoli della legge del 1835, che tornano in appoggio della proposta del dep. Valerio.

Questa è messa ai voti ed approvata a molta maggioranza.

Approvasi quindi l'articolo così emendato.

» Art. 37. Il collocamento a riposo od in aspettativa degl' impiegati nominati dal re, dovrà farsi per decreto reale su relazione del ministro, da cui l' impiegato dipende.

» Lo stesso ministro provvederà riguardo agli altri impiegati di sua dipendenza.

» Ogni decisione per cui un impiegato sia posto in riposo o in aspettativa dovrà essere motivata.

» Le pensioni e le indennità sono in ogni caso assegnate sopra relazione del ministro di finanze, per decreto reale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale. »

(Approvato).

» Art. 38. Non potranno mai le pensioni essere inferiori alle lire 150, nè eccedere 4/5 della media dello stipendio o la somma di lire 8/m.

» Se però l' impiegato abbia compito 45 anni di servizio e 70 di età, avrà diritto alla totalità dello stipendio, con che non ecceda mai il *maximum*.

Valerio L. propone di fissare il *maximum* delle pensioni alla somma di L. 6,000, e invita la Commissione a presentare la tabella che va annessa alla legge attuale sulle basi del biglietto regio del 1835.

Sappa: Faccio osservare all'onorevole deputato Valerio, che nella legge sulle pensioni militari fu stabilito un *maximum* di 8,000 lire, e che ragion vorrebbe che la stessa disposizione si trapiantasse anche in questa legge.

Valerio L.: Io credo anzi tutto l' opposto, giacchè se nella legge sulle pensioni militari non fu adottata una buona disposizione, non è questa una sufficiente ragione per non ammetterla nemmeno nell'attuale.

Lione: Appoggio la proposta *Valerio* quantunque rigorosa, perchè è un ottimo rimedio contro la troppa facilità con cui si domandano le pensioni di riposo.

La proposta *Valerio* è approvata.

È pure approvato l'articolo 38 dietro la surriferita proposta, modificato come segue:

» Art. 38. Non potranno mai le pensioni essere inferiori alle L. 150, nè eccedere la somma di L. 6000.

» Se però l'impiegato abbia compito 45 anni di servizio e 70 di età, avrà diritto alla totalità dello stipendio, con che non ecceda mai il *maximum* di L. 6000. »

» Art. 39. La pensione comincia a decorrere dal giorno in cui cessa lo stipendio dell' impiegato. »

(Approvato).

» Art. 40. Il cumulo di più pensioni o di una pensione con uno stipendio d' attività è vietato, salvi i casi espressamente determinati per legge. »

(Approvato).

» Art. 41. La liquidazione delle pensioni e delle indennità, finchè non sia altrimenti provveduto per legge, sarà fatta sotto la direzione del Ministero di finanze da una Commissione permanente creata con decreto reale.

» La liquidazione verrà comunicata al Controllo generale ed alla parte interessata.

» Rilevandosi dal Controllo qualche irregolarità che non venga riconosciuta dalla Commissione, ovvero facendosi dalla parte opposizione alla liquidazione, sarà statuito dal consiglio dei ministri, previo il parere del Consiglio di Stato.

» Le opposizioni alla liquidazione non saranno ammesse dopo scaduti tre mesi dal giorno della comunicazione prescritta da questo articolo. »

Cavour propone la soppressione di questo articolo, perchè, dovendosi discutere in questa sessione la nuova legge sulla contabilità, è inutile fare una disposizione legislativa transitoria.

Mellana: Appoggio la proposta dell'onorevole Ministro delle finanze, perchè, affidando il controllo ad una Commissione permanente, creata dal governo, sarebbe lo stesso che distruggere la sua responsabilità.

Cavallini acconsente la soppressione, a nome della Commissione.

La soppressione dell' art. 40 è messa ai voti, ed approvata.

Si approvano pure gli articoli seguenti senza discussione:

» Art. 42. Le pensioni di riposo dovranno essere inscritte all'Ispezione generale dell'erario.

» Un elenco diviso per dicasteri delle pensioni e degli stipendii d'aspettativa conceduti in ciascun anno dovrà essere formato dalla stessa Ispezione colla scorta delle nozioni da ciascun dicastero somministrate, e sarà annesso al bilancio delle spese generali dello Stato, nel quale tutte le pensioni verranno stanziate.

» Art. 43. Chiunque pretenda avere diritto alla pensione di riposo, se lascia trascorrere più di un anno dal giorno in cui comincia a decorrere, senza farne domanda, o senza presentare i titoli giustificativi del suo diritto, non sarà ammesso a goderne che dal primo giorno del trimestre successivo a quello della fattane domanda, o della presentazione dei titoli.

» Art. 44. I trimestri delle pensioni non reclamati entro due anni, sono prescritti.

» Art. 45. La destituzione dall'impiego e la condanna ad una pena criminale tolgono ogni diritto al conseguimento della pensione.

» L'esercizio di tale diritto è sospeso per la condanna a pena correzionale eccedente sei mesi di carcere durante il tempo di questa, e per la residenza di oltre un anno fuori del regno senza l'autorizzazione del re.

» Art. 46. La pensione già conseguito si perde per la condanna a pena criminale, o per naturalizzazione all'estero.

» Nel caso di riabilitazione del condannato, la pensione sarà ristabilita a far tempo dalla data del decreto di riabilitazione.

» Il godimento della pensione è sospeso per le cause contemplate, e durante il tempo determinato dall'alinea dell'articolo precedente.

» Nel caso di condanna a pena criminale, la moglie e la prole del condannato conseguiranno la quota di pensione cui, a tenore del capo II della legge, avrebbero avuto diritto s' egli fosse morto.

» Questo assegnamento cesserà nel caso di riabilitazione del condannato. »

Pernati, ministro dell' interno, propone di aggiungere al primo § di questo articolo le parole *non autorizzata secondo le vigenti leggi.*

È approvato l'emendamento e l'articolo.

» Art. 47. Le pensioni di riposo sono vitalizie.

» Esse sono considerate come debito dello Stato.

» Nè le pensioni, nè gli arretrati di esse possono cedersi o sequestrarsi, eccettuato il caso di debito verso lo Stato, e quelli previsti dagli art. 116 e 118 del codice civile.

» Nel primo di questi casi la ritenzione non può eccedere il quinto, e negli altri il terzo dell'ammontare della pensione. »

Lione: propone che la ritenzione sia ridotta al quarto e non al quinto, secondo il disposto dell'ultimo alinea di quest'articolo.

Si approva l'emendamento e quindi l'articolo, come pure i seguenti:

» Art. 48. Con regolamento approvato per decreto reale, previo parere del consiglio di stato, si stabiliranno:

» 1. Il modo di regolare le ritenenze e di inscriverle nel bilancio dello Stato.

» 2. Le regole concernenti l'indirizzo da darsi alle domande di pensione o d'indennità o per collocamento in aspettativa.

» 3. I titoli e documenti che dovranno essere presentati per giustificare il diritto alla pensione.

» 4. Le norme colle quali dovranno essere accertate le cause, la natura, la gravità e le conseguenze delle infermità o ferite che danno diritto alla pensione a termini della presente legge.

» 5. Le altre disposizioni tutte che dovranno servire all'esecuzione della medesima.

Michelini propone la soppressione dell'art. 48, perchè, non prescrivendo esso alcuna norma fissa, nè alcuna disposizione legislativa, è affatto inutile.

È approvata la soppressione.

» Art. 49. I servizi straordinari ed eminenti resi allo Stato potranno dar luogo a ricompense nazionali da concedersi per legge. »

Cavour: Siccome fu soppresso l'art. 48, domando la soppressione dell'art. 49, per la stessa ragione.

Mellana: Io credo che si debba votare questo articolo se non altro per votare il principio in esso contenuto.

La soppressione è messa ai voti ed approvata.

» Art. 50. Le leggi attualmente vigenti intorno alle pensioni di riposo degl' impiegati civili, ed alle ritenenze sopra i loro stipendi sono abrogate. »

Sappa: Per mettere in armonia quest' articolo col principio adottato dalla Camera di prendere a base delle pensioni il biglietto regio del 1835 ne propongo la riduzione in quest'altra guisa: » È derogato alle leggi attualmente vigenti intorno alle pensioni di riposo degl' impiegati civili ed alle loro ritenenze in tutto ciò che è contrario al disposto della presente legge. »

È approvato l' art. 50 con questa modificazione.

Sappa: È pur qui il luogo di inserire questo altro articolo di aggiunta, proposto dal governo:

» Coll'esecuzione della presente legge cessa il disposto del § 2 dell' art. 3 e del § 1 dell' art. 6 della legge 16 luglio 1851 per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato.

Mellana: Prima di votare questo articolo, credo che la Camera debba invitare la Commissione a presentare la tabella, che deve essere annessa a questa legge, sulle basi del regio editto 1835. Io ne propongo quindi il rinvio alla Commissione, perchè sia stampato unitamente agli articoli transitori del governo e alla tabella delle pensioni.

La proposta *Mellana* è approvata; e la seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni da accordarsi agli impiegati civili.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione conchiuso colla Francia.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 7 marzo che approva il seguente regolamento e tariffa in via provvisoria per la concessione della corrispondenza telegrafica ad uso dei privati mediante il telegrafo elettrico per servizio del governo da Torino a Genova.

Art. 1. A far principio dal giorno che verrà notificato al pubblico con apposito avviso, sarà a cura del governo stabilito il servizio mediante il telegrafo elettrico dello Stato per la corrispondenza dei privati, nei punti, e dietro le norme infraindicate.

Art. 2. Per ottenere la trasmissione di un dispaccio, dovrà il richiedente far constare l'identità sua personale.

Art. 3. Della corrispondenza stessa potranno giovarsi i privati di giorno e di notte, subordinatamente alle esigenze del servizio pel governo. Il servizio di notte però sarà provvisorio e solo in via di esperimento.

Art. 4. Il tenore della corrispondenza privata sarà steso con carattere chiaro e leggibile, in italiano, od in francese, senza alcun segno abbreviativo, firmato dal richiedente, e munito del *visto* dello impiegato governativo a ciò delegato.

Art. 5. Sarà da esso denegato il corso alla richiesta o ricevuta corrispondenza telegrafica qualora le desse gl'interessi o la sicurezza dello Stato.

Art. 6. Sopra ogni reclamo dipendente dalla denegata ammissione della corrispondenza, o dalla sospesa, o negata di lei comunicazione, o dal modo di esecuzione di essa, l'impiegato ne farà rapporto alla autorità superiore per gli ordini opportuni.

Art. 7. La corrispondenza telegrafica pei privati verrà tassata per ogni chilometro in ragione di centesimi 4 da uno fino a 20 vocaboli, di centesimi 7 dai 21 ai 30 vocaboli e di centesimi 9 dai 51 ai 100 vocabili, e ciò pel solo tenore del soggetto di essa.

Per l'indicazione dell'indirizzo, data, ora, e firma del richiedente; non che per la consegna del dispaccio al domicilio in città sarà applicato il diritto fisso di L. 2 per ciascuno.

Le tasse dovranno essere pagate anticipatamente.

Saranno ammessibili abbuonamenti con qualche ribasso della tariffa pelle corrispondenze periodiche.

Art. 8. Non sarà mai accettata alcuna corrispondenza che oltrepassi i 100 vocaboli.

Le cifre numeriche e le espressioni di rapporto commerciale saranno calcolate come scritte per esteso. Le frazioni di chilometro saranno calcolate per interi.

La corrispondenza nelle ore di notte sarà tassata il doppio di quella di giorno, senza aumento però del diritto fisso.

Sono invariabilmente ritenute ore di giorno quelle dalle 7 antimeridiane alle 6 pomeridiane; e le altre come ore di notte.

Art. 9. La corrispondenza telegrafica pei privati verrà per ora sostenuta soltanto a Torino presso il ministero dell'interno, ad Alessandria, ed a Genova presso quelle intendenze generali.

Le altre stazioni telegrafiche, e gl'impiegati presso di esse per il servizio della strada ferrata, non potranno trasmettere per alcun titolo dispacci per i privati.

Art. 10. Con apposito regolamento verranno stabilite le pratiche, ed i diritti per l'assicurazione dei dispacci, la consegna loro al domicilio del destinatario a seconda della distanza e del mezzo, e per gli abbuonamenti alle corrispondenze dei giornali.

Art. 11. Per ora non si farà luogo alla consegna dei dispacci diretti fuori di città.

Art. 12. La trasmissione sarà ogni giorno alternata fra le stazioni estreme della linea, in modo che dopo il dispaccio dell'una, segua quello dell'altra, fino a che sia ultimata la corrispondenza.

Art. 13. La violazione del segreto d' ufficio sulla tenuta corrispondenza sarà punita colla destituzione del contravventore, oltre alle conseguenze derivabili a termini di legge.

Art. 14. Qualora si dovesse sospendere il servizio dei privati, il governo non sarà tenuto ad alcuna indennizzazione verso i medesimi, salvo il rimborso dei diritti percepiti anticipatamente.

Art. 15. La riscossione delle tasse portate dallo art. 7 sarà affidata ad uno degli ufficiali addetti a ciascuna stazione, il quale sarà delegato a tale oggetto dal ministero dell'interno previi gli opportuni concerti con quello delle finanze.

Art. 16. Il suddetto ufficiale contabile presterà una malleveria a favore delle finanze dello Stato per la concorrente di L. 1000.

Art. 17. il prodotto delle tasse suaccennate sarà inscritto sul bilancio attivo dello Stato.

TABELLA DEI DIRITTI

che si percepiscono in esecuzione dell'articolo 7.

Località nelle quali si eseguisce la corrispondenza telegrafica pei privati	Distanza in chil.	TASSE PEL TENORE DEL DISPACCIO: da 1 a 20 vocaboli, di giorno	da 1 a 20 vocaboli, di notte	da 21 a 50 vocaboli, di giorno	da 21 a 50 vocaboli, di notte	da 51 a 100 vocaboli, di giorno	da 51 a 100 vocaboli, di notte	Tassa per indirizzo, data, ora e firma del richiedente il disp.
Da Torino ad Alessandria .	91	3 64	7 28	6 37	12 74	8 19	16 38	L. 2
Da Alessandria a Genova .	74	2 90	5 92	5 18	10 36	6 66	13 32	» 2
Da Torino a Genova .	165	6 60	13 20	11 55	23 10	14 85	29 70	» 2

Torino, addì 7 marzo 1852.

V. ed approvato per ordine di S. M.

Il ministro dell' interno
PERNATI.

S. M., in udienza del 10 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Forni Pasquale, maggiore del secondo battaglione mandamentale d'Omegna;

Gay di Quarti cav. Saverio, maggiore del battaglione mandamentale d'Orbassano;

Faravelli Fortunato, aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Vogogna, col grado di luogotenente;

Ghiotti Ignazio, aiutante maggiore in secondo del battaglione comunale di Broni, col grado di luogotenente;

Calzati Giuseppe, aiutante maggiore in secondo del battaglione comunale di Tortona, col grado di luogotenente;

Manzoni Gottardo, portabandiera del secondo battaglione mandamentale d'Omegna, col grado di sottotenente;

Vaudagnotto Giuseppe, portabandiera del battaglione mandamentale d'Orbassano, col grado di sottotenente.

S. M. nella stessa udienza ha pure conferito agli infraindicati individui finchè rimarranno in esercizio della loro carica, cioè: il grado di luogotenente a

Schiappapietre Vincenzo, relatore del consiglio di disciplina del secondo battaglione mandamentale d'Albenga;

Nicola avv. Federico, id. del battaglione comunale di Savigliano;

Biava avv. Angelo, id. del primo battaglione mandamentale di Ivrea;

Bellorini Carlo, id. del battaglione mandamentale di Pallanza;

E quello di sottotenente a

Moirano Antonio, segretario del consiglio di disciplina del secondo battaglione mandamentale d'Albenga;

Arò notaio Benedetto, id. del primo battaglione mandamentale d'Ivrea;

Sordi notaio Filippo, id. del battaglione comunale di Dronero.

S. M., in udienza del 14 corrente mese, ha collocato a riposo:

Domenico Gramaglia, emolumentatore a Torino; Giovanni Battista Verzaldi, insinuatore a Vercelli; e Giuseppe Montreal, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Albertville.

Per disposizione del 17 corrente mese il s'g. Giovanni Antonio Tedaldi è stato traslocato dalla conservatoria delle ipoteche di Voghera a quella di Casale.

S. M., in udienza del 19 corrente mese, ha nominato:

Bolti avv. Pietro, giudice del mandamento di Noli, a giudice di Ottone;

Codeglia avv. Francesco, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, a giudice del mandamento di Noli;

Brunenghi avv. Giuseppe, volontario negli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana;

Ferralasco avv. Antonio, giudice del mandamento di Santo Stefano d'Aveto, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Savona;

Ferrari avv. Antonio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Savona, a giudice del mandamento di Santo Stefano d'Aveto;

Ganière avv. Giuseppe, a giudice del mandamento di Le Biot;

Demolz de la Salle avv. Carlo, a giudice del mandamento di Abondance.

Ed ha ammesso a riposo, sulla sua domanda,

Barbosio avv. Gio. Battista, giudice del mandamento di Oleggio.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 1 marzo 1852.

Il generale comandante superiore, visti gli articoli 63 e 79 della legge 4 marzo 1848, il decreto di S. M. del 16 settembre stesso anno, ed i precedenti ordini del giorno concernenti gli esercizi militari *obbligatorii* approvati con relativi decreti dall'intendente generale della divisione di Torino, e tenuta in conto l'istruzione di cui molti militi già sarebbero forniti, ha col presente stabilito quanto segue:

Art. 1. Dal 25 corr. a tutto il 10 maggio sarà attivata la scuola del soldato in ciascuna legione.

Questa scuola avrà luogo due volte per settimana, ed in quei giorni che saranno dal rispettivo sig. colonnello capo-legione fissati.

È *obbligatorio* l'intervento a questa scuola per tutti quei signori militi e graduati i quali furono iscritti nella milizia a datare dal 1 gennaio 1851 in poi.

Questa scuola sarà diretta ed eseguita dai signori capitani aiutanti maggiori in primo, colla cooperazione dei signori aiutanti maggiori in secondo, sergenti e caporali maggiori, sergenti e caporali furieri di compagnia, e di quegli altri tanto graduati che militi, i quali animati di buona volontà volessero adoperarvisi.

Sarà quest'istruzione presenziata dai signori colonnelli, maggiori e capitani di compagnie, ed ove nel primo giorno in cui essa avrà luogo si rinvenissero graduati o militi sufficientemente istrutti, potranno essere questi dispensati dall'intervenire a questa scuola, e sarà loro spedito certificato d'idoneità dal rispettivo capitano, controfirmato dall'aiutante maggiore in primo e dal signor colonnello.

I mancanti a questa prima lezione, senza pregiudizio del disposto dal seguente art. 4, s'intenderanno rinunciare al diritto d'esenzione per idoneità, nè potranno più quello ripetere posteriormente, salvo accertino a giusti motivi appoggiata la loro mancanza.

Art. 2. Dal 10 maggio a tutto il 30 giugno sarà attivata parzialmente in ciascuna legione la scuola di pelottone e di battaglione.

L'intervento a questa scuola è *obbligatorio per tutti indistintamente i signori graduati e militi di questa guardia nazionale;* vi saranno però dispensati quei *militi semplici* che avranno raggiunto il *quarantesimo* anno di loro età.

Questa scuola avrà luogo una volta per settimana, ed in quel giorno ed ore che verranno dal signor colonnello capo-legione stabiliti.

La direzione e disposizioni a darsi per quest'istruzione sono affidate ai signori colonnelli capi-legione.

Art. 3. Tanto la scuola di cui all'art. 1 che quella di cui all'art. 2, dureranno due ore caschedduna; queste due ore si computeranno dal momento in cui, ultimato l'appello di coloro che devono intervenire, si dà principio all'istruzione, sino a quello in cui si rompono le righe per essere la medesima ultimata.

Art. 4. Le disposizioni concernenti l'appello, le mancanze al medesimo e le relative punizioni quali sono accennati dagli art. 4 e 5 dell'ordine del giorno approvato dal signor intendente generale con suo decreto del 24 settembre 1848, e riconfermate negli ordini successivi, si dichiarano estese ed applicabili alle scuole tutte istituite col presente ordine del giorno che si rassegna al signor Sindaco per essere dal medesimo decretato e sottoposto quindi all'approvazione del signor intendente generale della divisione amministrativa di Torino a termini dell'art. 63 del regio editto 4 marzo 1848.

Il generale comandante superiore
MAFFEY.

— Si legge nella *Patrie:*

» Il governo piemontese cammina verso i miglioramenti sociali, che soli possono assicurare la sorte dei popoli italiani.

» Egli ha fondato a Nizza una scuola speciale di commercio, d'arti, manifattura e agricoltura sulle stesse basi che per le scuole speciali di Francia. Ella conta già circa 100 allievi.

» La direzione di questo stabilimento è affidata ad un antico allievo della scuola di commercio del sig. Blanqui, membro dell'istituto di Francia, sig. G. G. Garnier, conosciuto per diversi scritti sul commercio e sull'industria.

» L'insegnamento vien fatto in francese da 20 professori.

Casale. Si sta costituendo una società per la costruzione d'un tronco di via ferrata che congiunga Valenza colla ferrovia da Torino a Novara. A questo proposito si vuole ricorrere anche all'aiuto della provincia di Vercelli; in caso di mancanza di questo soccorso, contano i municipalisti di far muovere il tronco da Livorno per Trino, e così percorrere un cammino due volte più lungo. Finora sono semplici dicerie; ma vengono ripetute da persone anche gravi.

Nizza, 20 marzo. La madre del generale Ga-

ribaldi è morta nella nostra città in età molto avanzata.

— Le notizie che abbiamo ricevute questa mattina sullo stato della malattia del conte Francesco Mossa-Fancello, primo presidente della corte d'appello di Nizza, sono soddisfacentissime.

— Nella seduta che tenne ieri sera relativamente al nuovo trattato di commercio tra la Sardegna e la Francia, il nostro consiglio municipale ha deciso di nominare una commissione speciale, incaricata di presentare al più presto il suo rapporto. (*Avenir*).

Genova. Ieri sera è giunto da Napoli il vapore *Vesuvio* con 77 passeggieri, fra i quali trovasi la principessa di Salerno con 24 persone di seguito.

Il suddetto vapore parte questa mattina per Livorno, il quale va a prendere il conte d'Aquila per trasportarlo a Marsiglia. (*Gazz. di Gen.*)

— Iersera ebbe luogo nel Teatro Carlo Felice la festa da ballo che le associazioni operaie davano a profitto dell' emigrazione italiana.

Il teatro tutto illuminato offriva splendida vista: immensa la folla in platea e sul palco scenico, popolati i palchi; v'erano forse non meno di 4500 persone. Malgrado la calca, non solo non fuvvi segno di confusione, ma osservavasi dappertutto il massimo ordine, una decente ilarità, un contegno cortese e cordiale fra gl' individui di varie classi sociali ivi confusi in un solo fratellevole e patriottico pensiero.

Le due bande della Guardia Nazionale e della Marina suonarono scelti pezzi; la *Moresca*, ballo patrio e storico, fu eseguito da marinari in costume; le danze si protrassero animate sino a tarda notte.

È pur da notarsi che non era presente altra forza pubblica, fuorchè quella solita ad assistere tutte le rappresentazioni teatrali.

In tali circostanze il perfetto andamento della festa è nuova risposta alle perpetue calunnie dei nostri nemici, è bella soddisfazione tanto agli operai associati, quanto tutto il popolo genovese; e noi ne scriviamo con sincera gioia, e quasi con giusto orgoglio.

C'informano che l'incasso netto di spese ascenda intorno a 4000 franchi. (*Corr. Merc.*)

-- Sabbato è passato di qui, imbarcato sul *Telemaco*, il signor Carlo Bonaparte principe di Canino, cugino del presidente della repubblica francese, ed egli medesimo ex-presidente dell' assemblea repubblicana di Roma.

Egli va certamente a Civitavecchia e forse a Roma, e ci va perchè lo affidano le baionette francesi, imperocchè il governo pontificio non riconosce altra legge che la forza. Se il sig. Carlo Bonaparte rechi dispacci ai francesi, o se finga di portarveli per rivedere la famiglia, è cosa che sapremo poi, quello che v' ha di certo, si è che la shirraglia pontificia sarà impossente ad agguantarlo.

Qui gioverà un confronto. Il signor Carlo Bonaparte è uno scienziato notevole, ma questo, come è ben noto, non conta nulla, e forse torna a demerito presso il governo pontificio: tanto meno poi il sig. Carlo Bonaparte può essere politicamente caro al papa, ma un passaporto presentato sopra una baionetta è rispettato. Or bene ci narrano i giornali tedeschi che pochi dì prima invece un altro scienziato, il signor Fossati era arrivato a Roma con passaporto sardo. Il signor Fossati già un quarto di secolo fa fu ancora a Roma, e dimostrò pubblicamente negli spedali lo svolgimento del cervello umano da quel valente fisiologo ch' egli è; fra gli scienziati che più lo applaudirono fu il sig. Moricchini.

Ora una deputazione di medici romani andò a complire col dotto viaggiatore e ad invitarlo a volere ripetere quelle dimostrazioni di cui durava ancora la fama. Il Fossati gradì l'invito, ma volle che prima si chiedesse licenza al sospettoso governo cui oggi spaventa la più piccola raunanza. Andati dal cardinale Moricchini negò il permesso; questo cardinale è figlio dello scienziato! Il dì seguente i medici francesi invitarono pel dimani il Fossati nello spedale loro, ma di lì a poche ore egli fu arrestato su la soglia della propria casa, e messo in secreta. La famiglia non n'ebbe sentore se non se dopo molte angoscie e molte ricerche. Questo celebre e venerando vecchio fu lasciato cinque giorni senza una camicia da cambiare, senza novelle della famiglia. Il ministro sardo, conte Sambuy, reclamò energicamente, ed il governo pontificio ebbe l'insolenza, a quanto scrivono, di rimandargli la nota senza risposta. Noi non vogliamo crederlo, giacchè il ministro sardo avrebbe senza dubbio troncata ogni relazione con un governo sì villano, che non rispetta alcun diritto, alcuna convenienza, e il nostro governo avrebbe a quest' ora compreso che è tempo di cessare ogni trattativa. Il governo pontificio, umiliato dai suoi ausiliari potenti, si vendica insolentendo con coloro che per ora non possono direttamente castigarlo. Noi desideriamo che si mediti ben bene sopra questi due fatti che acquistano molta importanza dalle circostanze.

(*Corr. Merc.*)

Sardegna. Leggesi nell'*Indicatore Sardo*:

» Oggi (17) col piroscafo l'*Ichnusa* partivano alla volta di Sassari il sig. primo ufficiale del ministero dell'interno cav. Pavesé e l'avvocato fiscale generale cav. Castelli.

Leggesi nello stesso giornale:

» La fregata a vapore il *Governolo* conduceva a Sassari gli altri due battaglioni del reggimento Acqui che ora ivi è stanziato per intiero, e ripartiva alla volta di questa città, ove arrivò alle ore 10 di sera del giorno 12 corrente, conducendo il 3° battaglione dell'11 reggimento di fanteria che stanziava a Sassari, una compagnia del battaglione Real Navi ed una mezza batteria d'artiglieria di campagna.

» Colla stessa fregata a vapore restituivasi in questa città il sig. generale Durando, il quale prima di partire pubblicava il seguente decreto:

» In virtù dei poteri straordinari portati dal decreto reale 29 febbraio 1852 decretiamo:

» Art. 1. La consegna delle armi prescritta dal manifesto 9 marzo corrente dovrà essere effettuata in tutto il territorio dipendente da questa città.

» Art. 2. Le persone che tengono stabile dimora nelle case e stabilimenti rurali, potranno, sotto la risponsabilità personale dei padroni e con le condizioni e precauzioni, che verranno stabilite, essere autorizzati alla ritenzione delle armi strettamente necessarie a guarentire la sicurezza della proprietà.

» Art. 3. La consegna dovrà effettuarsi nel palazzo di città di Sassari, fermi stanti i termini e tutte le disposizioni e comminatorie contenute nel predetto manifesto del 9 marzo.

» Sassari, li 10 marzo 1852.

» Il comandante generale militare
» Giovanni Durando. »

» Intanto proseguiva con tutta regolarità il disarmo generale; e possiamo assicurare che dovunque si restituisce la calma e l'ordine, per la cui tutela furono spediti anche alla Nurra da circa 500 uomini.

VARIETA'

ANNUARIO ITALIANO STORICO-STATISTICO PER L'ANNO 1852

compilato da GUGLIELMO STEFANI

In tutti i paesi, ove la scienza economica e la statistica hanno cultori e propagatori, le compilazioni pari a quella, che annunziammo, sono e numerose e diffuse.

Chi non conosce il *Companion Almanac* di Londra, l'*Annuaire de l'economie politique et de la statistique* di Parigi, l'*American Almanac* di Boston? Queste, che possiamo appellare riviste del progresso annuale e dello sviluppo industriale e commerciale degli Stati, hanno il pregio di compendiare in poche carte i risultati delle lunghe investigazioni degli statisti, di rendere accessibili a tutti le cognizioni che per lo addietro rimanevano il privilegio di pochi, i quali attinger potevano alle fonti ufficiali, e provvedersi con grave dispendio le opere in foglio od in quarto pubblicate dai governi.

L' annuario del signor Stefani non distà da quello di Londra, di Parigi, di Boston ecc. Per la copia delle analisi di tutti i lavori statistici riguardanti la patria nostra, per l'accuratezza delle nozioni che ci porge intorno alle ricchezze e alle produzioni nazionali, alle finanze ed all' isola di Sardegna, essa spande grande luce sulla situazione del Piemonte, e soccorre allo statista ed all' economista nelle loro elucubrazioni.

Fra i capitoli dell' annuario vogliamo particolareggiare siccome più importanti quelli sulle strade ferrate, sulla Sardegna, sulla statistica medica, ed infine la rivista politica, la quale brevemente e senza spirito di parte espone i fatti più gravi e di maggior rilievo successi nel 1851 in Europa e fuori.

Prosegua ogni anno il sig. Stefani a provvederci di un annuario fatto collo stesso ordine di questo, chè renderà un vero ed importante servizio a' cultori delle scienze morali e politiche, ai legislatori ed agli studiosi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 21 *marzo*. Il *Moniteur de l' Armée* smentisce implicitamente le voci corse sulla diminuzione dell' esercito. La spedizione nella Kabilia, progettata pel mese di maggio, pare che sarà comandata dal generale Canrobert e non già dal ministro della guerra, come erasi già detto innanzi.

Il consiglio generale della banca, nella sua seduta del 20 marzo, elevò a 100 milioni il credito destinato ad impiegarsi in prestito su effetti pubblici francesi.

Il principe presidente della repubblica passò, nella corte delle Tuileries, una rivista della prima brigata della prima divisione militare. Le truppe in numero di sei mila erano sotto gli ordini dei generali Carrelet e de Cotte. Vi fu distribuzione di croci e medaglie.

Nell' allocuzione tenuta dal presidente, esso conchiuse » portate queste insegne siccome una » prova della mia sollecitudine per i vostri inte» ressi, del mio amore per questa grande fa» miglia militare, di cui mi glorio d'essere il » capo, perchè voi ne siete i figli gloriosi. »

G. Rombaldo *Gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Ivrea, 19 *marzo*. La protesta dei coniugi di Brichanteau inserta nell'*Opinione* N. 51, e nel *Risorgimento* N. 1287; poi gli articoli sottoscritti dal solo conte di Brichanteau pubblicati nei fogli 450 e 453 della *Campana*, ed infine l' interpellanza mossa al ministero degli interni nella seduta 15 corrente, sull' esecuzione d' una sentenza 28 luglio ultimo scorso, pronunciata in appello dal consiglio d'intendenza generale, nella causa di contravvenzione all'art. 87 del Regol. 1. d'acque e strade, si appoggiano a false ed erronee premesse, dalle quali si trassero le false ed erronee conseguenze di facile censura contro l'intendente generale, e può dirsi contro tutto l'ordine degli impiegati nella pubblica amministrazione. Gli atti di codesta causa non si possono cambiare, e da essi non risulta punto l' arbitrio, l'abuso di potere, la violazione delle persone e della proprietà santificata dallo Statuto, ed ogni altra meno infame imputazione.

Il conte di Brichanteau chiedeva, e pei decreti 18 gennaio e 29 ottobre 1850 otteneva da quest' ufficio d'intendenza generale l' autorizzazione di far costrurre un muro a sostegno d' una sua ripa lungo la strada provinciale in territorio di Mercenasco *colle condizioni* suggerite in apposito parere dell'ingegnere capo, e *mediante sottomissione* del concessionario d'eseguire le condizioni medesime, com' è prescritto dai regolamenti in pieno vigore. Egli segnava l'atto 19 novembre allora prossimo, contenente quella sottomissione colla semplice ed unica protesta di non volersi pregiudicare nel caso in cui fosse altrimenti provveduto dal ministero per i lavori pubblici, al quale diceva che aveva ricorso contro l' esigenza di quelle condizioni. Da lettera 15 febbraio 1851, segnata *Paleocapa*, risulta che quel ministero non accoglieva le domande di Brichanteau. Costrutto il muro, il genio civile fece conoscere all'ufficio del regio procuratore, che quelle condizioni non s'erano mantenute, osservando perciò nell'apposito verbale 21 febbraio, che il sig. conte sarebbe incorso nella contravvenzione al citato articolo di legge. Dietro conclusioni 22 stesso mese di quest'ufficio, ed analoga ordinanza del consiglio d'intendenza, vennero trasmessi gli atti per l' opportuno procedimento al giudice di Strambino, da cui dipende Mercenasco, il quale pronunziò la sentenza 3 giugno, *dichiarando convinto l'inquisito dell'ascrittagli contravvenzione, e condannandolo alla multa di lire 20 ed alla riduzione delle cose nello stato loro primitivo entro il termine di trenta giorni prossimi e successivi all' intimazione della sentenza, salvo* (si noti ben bene) *avesse amato meglio d' eseguire entro lo stesso termine l'atto di sottomissione*. E questa sentenza, che venne confermata in appello dal consiglio d'intendenza coll' altra sentenza 28 luglio 1851, *statagli intimata* nel giorno 10 agosto secondo il prescritto dall' art. 84 del R. editto 29 ottobre 1847, e come *risulta dalla relazione* unita agli atti dell' usciere di quella giudicatura. Trascorso ben oltre il termine fissato, e constando da altro apposito verbale del genio civile, che il signor conte non aveva eseguita nè l'una nè l' altra parte della ridetta sentenza, sulle nuove conclusioni del pubblico ministero 23 ottobre, il consiglio ne deliberava l'esecuzione coll'ordinanza 24 stesso mese, delegando il giudice di Strambino per gli atti d' una tale esecuzione, che questi commetteva all'architetto Martelli con suo decreto 15 novembre. Da quest' epoca al 6 febbraio ultimo scorso vi furono avvisi, diffidamenti, e nuove proroghe, ed infine un nuovo ricorso dei coniugi di Brichanteau diretto al consiglio d'intendenza colle ripetute opposizioni di fragrante violazione delle proprietà, e d' un mostruoso abuso di potere, che furono risolte negativamente nell'ordinanza di quel giorno conformemente ad analoghe conclusioni del regio procuratore. S'è cominciata la distruzione del muro il 9 stesso mese, proseguita poi, e finita come risulta da relazione giudiziale del perito delegato, che fa parte degli atti.

Il fatto è questo, svestito di tutte le circostanze accessorie, che porterebbe troppo lungo di narrare.

Gli atti della causa accennati, ripetiamo, non si cambiano, e confermano il fatto come si è narrato. L' intendente ha dunque provveduto in via amministrativa, come doveva a termini dell' art. 5, num. 3, delle R. patenti 31 dicembre 1842, e dell' art. 87 Regolamento 1° d' acque e strade, conceduto l'autorizzazione di far costrurre il muro mediante certe condizioni contenute nel parere dell' ingegnere capo, e con questo finì la sua parte. Anzi, non appena si è resa la questione di competenza del giudice, perchè il sig. conte concessionario non eseguì le condizioni impostesi dal suo atto di sottomissione, non prese più alcuna ingerenza, e notisi che la sentenza 28 luglio, contro la di cui esecuzione ha tanto gridato esso sig. conte con proteste, articoli ed interpellanze, si votò dal consiglio presieduto dal consigliere anziano, non dall' intendente, che s'astenne d' intervenirvi, instante sempre l' ufficio del R. procuratore. Codesta sentenza *venne intimata* nel modo prescritto dalle leggi vigenti. L' eccezione che sia stata intimata in persona domestica, è stata respinta nella sentenza medesima all'appoggio del citato articolo del R. editto 29 ottobre 1847. La sentenza stessa che lasciava all' inquisito l' alternativa *di eseguire le condizioni portate dall' atto di sottomissione*, *o di ridurre le cose nello stato loro primitivo*, dimostra che non si voleva nulla da lui per arbitrio o prepotenza. Lo provano l' ordinanza di questo tribunale di prima cognizione proferta nella causa fiscale mossa dal sig. conte contro l' ingegnere capo *per falsa copia* di una sagoma del tipo planimetrico, levata da un *originale non esistente*, colla quale si dichiarava non farsi luogo a procedimento contro l'imputato; e l' altra dello stesso tribunale, 12 febbraio p. p., nell' altra causa criminale mossa dai coniugi de Brichanteau contro il delegato architetto Martelli ed altri, per *abuso di potere nella demolizione di un muro*, ecc., colla quale si è deciso non esser luogo alla sospensione dell'opera, e più di tutto quella più recente del magistrato d' appello sedente in Torino, in data 1° marzo corrente, che per essa nel medesimo caso *dichiarò non essere luogo contro gli imputati a procedimento*, *condannando i coniugi di Brichanteau nei danni ed interessi verso i medesimi* e nelle spese.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 23 *marzo* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giornoprec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo	Godimento		giorno prec. dopo la borsa		alla mattina
1819 5 0|0	1 ottobre	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	90 50 pel 10
1831 •	1 genn.	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1848 •	1 marzo	I.°		**	94
		II.°	94	**	
		III.°		**	94 94 95
1849 •	1 genn.	I.°	95 15	**	95 15 95 95 95 50
		II.°		**	95 95
		III.°		**	
1851 •	1 dic.	I.°		**	93 50
		II.°		**	
		III.°		**	
1834 Obbl.	1 genn.	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1849 •	1 8.bre	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	
1850 •	1 febb.	I.°		**	959 50
		II.°		**	
		III.°		**	
1844 5 0|0 Sard.	1 g.	I.°		**	
		II.°		**	
		III.°		**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. per cont. 1870; pel fine del m. corr. 1810 1815.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova per cont.
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 giór	252 1|2	251 1|2
Genova sconto	4 0|0	
Francoforte s. M	210	
Lione . . .	99 60	99 20
Livorno . .		
Londra . .	25 32 1|2	25 17 1|2
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . .	99 75	99 25
Torino sconto. .	4 0|0	
Roma . . .		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 01	20 05
Doppia di Savoia	»	28 60	28 65
Doppia di Genova .	»	79 12	79 28
Sovrane nuove . .	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie. .	»	34 70	34 85
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

Tipografia Arnaldi